

Il COVID si cura a casa

Tutti i tabù da abbattere

Le terapie domiciliari sono numerose ed efficaci se il medico di base è tempestivo. Palazzo Madama chiede un protocollo unico. La scienza ufficiale è scettica ma sbaglia: ecco perché

di LAURA DELLA PASQUA



■ Cortisone, idrossiclorochina, plasma iperimmune, anticorpi monoclonali, tachipirina, antinfiammatori, fino alla comunissima aspirina. A oltre un anno dall'inizio della pandemia, sono numerose le cure domiciliari per affrontare, e con successo, il Covid, a condizione che l'infezione sia nella fase iniziale. Curare il Covid si può farlo anche a casa con farmaci accessibili anche nel prezzo. Il che potrebbe ridurre la diffusione incontrollata delle varianti, più veloci degli adattamenti in laboratorio dei vaccini. Detto così, il Covid non appare più un mostro invincibile. Ma la strada non è in discesa. Gli scienziati che hanno avviato le cure a domicilio concordano su un punto: l'intervento contro il virus dev'essere tempestivo, preferibilmente senza attendere il risultato del tampone. Tempestivamente significa che è opportuno intervenire quando si manifestano questi sintomi: febbre sopra i 37,5 gradi, tosse secca, raffreddore, mal di gola, difficoltà respiratoria. Entro uno o due giorni, i malati devono informare il medico di base che avvia le terapie. La moltiplicazione del virus si avvia nei primi 7-10 giorni. L'esperienza sul campo ha dimostrato che le cure, se avviate precocemente a domicilio, evitano l'ospedalizzazione. Qui cerchiamo di fare chiarezza, chiamando a parlare gli esperti.

Giovedì scorso l'aula del Senato ha approvato un ordine del giorno, firmato da tutti i gruppi parlamentari, perché il governo si attivi per istituire un protocollo unico nazionale per la gestione domiciliare dei malati di Covid. A ottobre scorso, il cardiocirurgo **Salvatore Spagnuolo**, autore di uno studio sulle embolie polmonari, sulla base di evidenze cliniche affermava che aspirina, cortisone ed eparina, se assunti

precocemente, sono in grado di evitare i ricoveri. Tra gli studi per le cure domiciliari spicca quello dell'Istituto Mario Negri di Milano, che a novembre ha elaborato un protocollo per il trattamento a domicilio dei pazienti Covid con parecchie novità rispetto alle raccomandazioni dell'Istituto superiore di Sanità. Anche in questo caso il pilastro dello studio è la tempestività, cioè l'avvio delle terapie senza aspettare l'esito dei tamponi, nei primi 7-10 giorni, arginando in questo modo la diffusione del virus.

Al posto della tachipirina veniva suggerito l'uso dell'aspirina, e in caso di dolori anche dell'Aulin, sdoganando così i farmaci antinfiammatori. Fino ad arrivare, nei casi più seri e sempre sotto la guida di un dottore, all'utilizzo del cortisone, che durante la prima ondata, nella primavera 2020, era stato quasi messo al bando. Il nuovo metodo è stato seguito da una trentina di medici di famiglia che l'hanno sperimentato su oltre 500 pazienti. Dopo questa sperimentazione è arrivato lo studio che mette a confronto 90 pazienti trattati a casa senza aspettare il risultato del tampone e altri 90 che hanno seguito la terapia consueta. Risultato: soltanto due malati su 90 (2,2%) del primo gruppo sono finiti in ospedale a fronte di 13 su 90 (14,4%) dell'altro gruppo. Con questa procedura è emerso che i giorni complessivi trascorsi in ospedale scendono a 44 contro 481, e i costi cumulativi per i tratta-

I VANTAGGI

-  Crollo dei ricoveri ospedalieri
-  Minori complicazioni
-  Guarigione più veloce
-  Farmaci di uso comune
-  Costi molto bassi
-  Intervento tempestivo
-  Argine al contagio

La Verità

menti ordinari, intensivi e subintensivi, sono di 28.000 euro contro 296.000. Il tempo di guarigione dai sintomi peggiori, dalla febbre ai dolori muscolari e articolari è pressoché uguale in ognuno dei due gruppi. Una media di 18 giorni per il trattamento del Negri contro i 14 giorni dell'altro. I segni più leggeri della malattia, come la perdita dell'olfatto e l'affaticamento, sono inferiori nei 90 pazienti curati con il protocollo dell'Istituto, il 23% contro il 73%. Nella corsa alla guarigione un ruolo fondamentale spetta ai medici di famiglia, che devono intervenire precocemente.

Un farmaco al centro delle polemiche è l'idrossiclorochina. Il dottor **Pietro Luigi Garavelli**, primario della divisione

di malattie infettive dell'Ospedale maggiore della Carità di Novara, è un sostenitore del farmaco. «Qui a Novara l'abbiamo usato con successo con meno del 10% dei ricoveri per le persone trattate precocemente», spiega. «Il mio gruppo di lavoro non attende nemmeno l'esito del tampone per non perdere tempo prezioso. Sono sempre più numerosi coloro che si rivolgono a noi chiedendoci informazioni sulle cure a domicilio». La comunità scientifica però è spaccata sull'uso di questo farmaco; secondo alcuni è addirittura pericoloso.

Come pure è divisa sull'uso del plasma iperimmune, cioè quello che viene da pazienti usciti dal Covid e con anticorpi contro il virus. La terapia, effettuata sempre precocemente, è stata portata avanti dall'ospedale Carlo Poma di Mantova e come sottolinea il dottor **Massimo Franchini**, direttore del servizio di medicina trasfusionale della struttura, ha avuto successo. Tant'è che continua la campagna per la donazione di plasma. Ma secondo lo studio Tsunami promosso dall'Aifa e dall'Istituto superiore di sanità, essa non porta un beneficio «in termini di riduzione del rischio di peggioramento respiratorio o morte nei primi 30 giorni».

Altra terapia dibattuta è quella degli anticorpi monoclonali. Sono farmaci biologici che sopprimeranno alle difese immunitarie e il loro uso è in grado di ridurre la carica virale dei soggetti positivi. Sono stati impiegati anche per curare l'ex presidente americano **Donald Trump**. Come stabilito dal commissario straordinario **Francesco Paolo Figliuolo**, sono state acquistate 150.000 dosi per un valore di circa 100 milioni di euro. A essere trattati sono soprattutto i pazienti ad alto rischio che hanno sviluppato il Covid da pochi giorni. L'Aifa ha dato l'autorizzazione mentre l'Ema non si è ancora espressa.